



Unione europea
Fondo sociale europeo



ATTO DI INDIRIZZO PLURIENNALE RELATIVO ALLE AZIONI DI ORIENTAMENTO FINALIZZATE ALL'ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE E ALL'OCCUPABILITÀ

ATTIVITÀ SPERIMENTALI AFFERENTI:

- ⇒ Azioni di orientamento tese a favorire scelte individuali consapevoli per adolescenti e giovani
- ⇒ Azioni di sistema finalizzate al costante miglioramento del "Sistema Orientamento", come dispositivo d'integrazione tra le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro
- ⇒ Azioni di accompagnamento indirizzate a famiglie, insegnanti e formatori per prevenire e combattere i fenomeni di dispersione scolastica

Periodo 2007 - 2009

Allegato A

INDICE

- 1) PREMESSA
- 2) FINALITA'
- 3) NORMATIVA DI RIFERIMENTO
- 4) INTEGRAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI DEL POR 2007 - 2013
- 5) AZIONI AMMISSIBILI8
- 6) DESTINATARI DELLE AZIONI
- 7) OPERATORI AMMISSIBILI
- 8) RISORSE DISPONIBILI
- 9) LIMITE DI COSTO DEGLI INTERVENTI
- 10) PIANI PROVINCIALI DI ATTIVITÀ
- 11) MODALITA' PER L'AFFIDAMENTO DI ATTIVITA' AI SOGGETTI
ATTUATORI
- 12) DEFINIZIONE E PIANIFICAZIONE DELL'OFFERTA ORIENTATIVA
PROVINCIALE
- 13) MODALITÀ DI GESTIONE DELLE AZIONI DI ORIENTAMENTO
- 14) DISPOSIZIONI PER LA GESTIONE E IL CONTROLLO
AMMINISTRATIVO DELLE ATTIVITA'
- 15) PIANIFICAZIONE FINANZIARIA
- 16) MONITORAGGIO E CERTIFICAZIONE DELLE SPESE
- 17) DISPOSIZIONI FINALI

1) PREMESSA

Gli obiettivi strategici per l'istruzione e la formazione approvati al **Consiglio Europeo di Stoccolma** (2001) sono:

- migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione dell'Unione Europea
- agevolare l'accesso di tutti ai sistemi di istruzione e formazione
- aprire i sistemi di istruzione e formazione al resto del mondo

Al **Consiglio Europeo di Barcellona** (2002) i tre obiettivi strategici per l'istruzione e la formazione vengono declinati in 13 obiettivi concreti.

Nel 2003, allo scopo di misurare i progressi compiuti ai fini dell'attuazione dei 13 obiettivi concreti, vengono adottati 5 benchmark o parametri di riferimento:

- contenimento al 10% della dispersione scolastica e formativa;
- riduzione del 20% dei quindicenni che raggiungono risultati insoddisfacenti nel test PISA;
- innalzamento all'85% dei ventiduenenni in possesso quanto meno di qualifica;
- accrescimento almeno al 12,5% degli adulti coinvolti in iniziative di lifelong learning;
- aumento del 15% della quota di laureati in discipline scientifiche;

La **Risoluzione del Consiglio Europeo** (maggio 2004) sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita, ribadisce le seguenti priorità:

- l'impegno a favore dello sviluppo di servizi di orientamento di elevata qualità per tutti i cittadini europei, accessibili in tutte le fasi della loro vita, che li mettano in grado di gestire i loro percorsi di apprendimento e professionali e le relative transizioni;
- la necessità di intensificare ulteriormente la cooperazione nel settore dell'orientamento mediante azioni e politiche sviluppate nel contesto del follow-up della strategia di Lisbona nel settore dell'istruzione e della formazione, tenendo conto della strategia europea per l'occupazione, della strategia quadro e della parità di genere, nonché delle politiche europee in materia di inclusione sociale, mobilità e servizi d'interesse generale;
- l'importanza di riorientare i servizi di orientamento in modo da sviluppare le capacità di apprendimento e di gestione dei cittadini lungo tutto l'arco e in tutti gli ambiti della vita, quale parte integrante dei programmi di istruzione e di formazione;
- lo sviluppo a livello nazionale, regionale e locale di meccanismi intesi ad assicurare una migliore qualità dei servizi, delle informazioni e dei prodotti in materia di orientamento:
- la necessità di rafforzare le strutture per lo sviluppo delle politiche e dei sistemi a livello nazionale e regionale mediante il coinvolgimento di adeguati soggetti chiave (quali ministeri, parti sociali, servizi d'impiego, prestatori di servizi, operatori del settore dell'orientamento, istituti di istruzione e formazione, consumatori, genitori e giovani);
- la necessità di un follow-up delle questioni connesse con la politica in materia di orientamento nell'ambito del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010"

Il **Consiglio Europeo** di marzo 2005 ha rilanciato la strategia di Lisbona mettendo in primo piano la crescita e l'occupazione. Di conseguenza gli Stati Membri hanno convenuto di porre l'accento, tanto a livello nazionale quanto europeo, su temi quali: innovazione, competitività, capitale umano.

Per consentire il raggiungimento degli obiettivi e parametri fissati dalla Unione Europea, in questi ultimi anni, in Italia sono state introdotte riforme legislative che hanno portato, attraverso un processo graduale di semplificazione, razionalizzazione e decentramento delle funzioni amministrative, un radicale mutamento nel panorama dei servizi alla persona e dei rapporti tra ente pubblico e territorio.

La politica unitaria di sviluppo regionale per il 2007-2013, delineata nel Documento di Programmazione Strategica Operativa (DPSO), ispirata alle linee di indirizzo contenute negli Orientamenti Strategici Comunitari, individua tra le priorità il miglioramento e la valorizzazione delle risorse umane attraverso interventi mirati a favorire la qualificazione della popolazione e del lavoro.

La Regione Piemonte, al fine di rendere più efficaci le politiche a favore del capitale umano e dell'occupabilità, intende sistematizzare e potenziare le azioni/interventi di orientamento per l'istruzione, la formazione e il lavoro. La prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica e formativa costituisce una priorità che necessita di iniziative integrate e sinergiche attuate da tutti gli attori sociali e istituzionali che affrontano questo fenomeno. È in questo contesto che trova spazio e significato una concezione di orientamento intesa come strategia di sviluppo e sistema di azioni di informazione, formazione, consulenza e sostegno all'inserimento occupazionale rivolte all'individuo lungo tutto l'arco della vita personale e professionale erogate in una logica di interazione e integrazione fra i soggetti operanti sul territorio.

Il raggiungimento dell'85% dei ventiduenni in possesso almeno di una qualifica richiede l'ampliamento e la continuità degli interventi e dei servizi di orientamento per i giovani oltre i 18 anni.

Il presente Atto triennale, dovrà prevedere successivi provvedimenti annuali per la realizzazione delle azioni di orientamento per gli adolescenti e i giovani e per la definizione delle modalità di trasferimento delle risorse.

2) FINALITA'

Le politiche per l'orientamento, con particolare riferimento ad adolescenti e giovani¹, sono funzionali alla crescita ed allo sviluppo autonomo dell'individuo, sia dal punto di vista personale che sociale. Tale risultato può essere raggiunto attraverso l'apprendimento di strumenti progettuali e capacità critiche che permettano di giungere alla definizione di una identità personale, sociale e professionale (in linea con l'approccio "olistico" auspicato dall'UE nel Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente, 2000).

L'orientamento assume contemporaneamente sempre maggiore rilevanza come fattore di innovazione e di raccordo tra i sistemi di Istruzione Formazione e Lavoro, in un'ottica di costruttiva integrazione tra le politiche, in coerenza con la strategia delineata dal Programma Operativo Regionale - Ob.2 "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013².

1 La definizione di adolescenti e giovani fa riferimento a quanto riportato nel Dlgs. 181 del 21/04/2000. Per quanto riguarda i giovani, ci si riferisce agli interventi di orientamento durante e al termine dei percorsi di qualifica e del diploma.

2 Le Province concorrono all'implementazione del "Catalogo regionale dei Servizi e degli Strumenti Operativi" (così come previsto dalla DGR n.83-675 del 01/08/2005 e s.m.i), al fine di garantire l'omogeneità del Sistema Orientamento (formativo e professionale) nel suo complesso.

A partire dal 2001, gli Atti d'indirizzo regionali hanno avviato un percorso di sviluppo di azioni per l'orientamento attraverso il consolidamento ed il rafforzamento delle reti esistenti.

Con il presente Atto, pertanto, la Regione Piemonte, in accordo con le Province, si propone la realizzazione di attività di orientamento, la cui sperimentazione è già stata avviata nei precedenti atti di programmazione, focalizzando l'attenzione sulle fasi "tipiche" di transizione che vanno dall'istruzione alla formazione fino ad accompagnare i giovani all'inserimento nel mercato del lavoro, ed in particolare:

- nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado;
- nei primi due anni dei percorsi del secondo ciclo di istruzione e di IFP fino al compimento del sedicesimo anno (adempimento dell'obbligo d'istruzione);
- durante i percorsi per il conseguimento della qualifica professionale o del diploma secondario;
- per i giovani inoccupati anche in possesso di qualifica professionale o diploma secondario.

Le finalità del presente Atto d'indirizzo sono prevenire e fronteggiare la dispersione scolastica e formativa e favorire l'occupabilità. Gli obiettivi che si intendono raggiungere sono:

- sostenere gli adolescenti e i giovani nei periodi di transizione attraverso azioni finalizzate alla lotta contro la dispersione scolastica e nel passaggio tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro (dopo il conseguimento del diploma o della qualifica);
- sostenere nella scelta scolastica e/o professionale adolescenti e giovani che vivono situazioni di disabilità;
- sostenere nella definizione di un proprio progetto professionale gli adolescenti e i giovani che, assolto l'obbligo d'istruzione, sono alla ricerca di un primo lavoro;
- razionalizzare le attività di orientamento a fronte dell'innalzamento dell'obbligo d'istruzione ai 16 anni (centralità delle azioni informative/formative nelle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado, anche a fronte dell'attuale fase di transizione e dei recenti cambiamenti normativi);
- migliorare il "Sistema Orientamento" attraverso azioni di sistema.

Gli interventi di orientamento dovranno essere declinati in funzione dei destinatari cui sono rivolti e distinti in **azioni preventive** della dispersione scolastica e formativa, rivolte a tutti i soggetti presenti nei sistemi dell'istruzione e della formazione, e **azioni curative**, volte al recupero della dispersione scolastica e formativa e finalizzati all'occupabilità.

3) **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

- Regolamento (CE) N. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;
- Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;

- Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;
- D.G.R. n. 2-5290 del 19/02/2007 di approvazione della proposta di P.O.R. FSE 2007-2013;
- D.G.R. n. 31-5319 del 19/02/2007 di approvazione della direttiva attività formative sperimentali di formazione professionale iniziale per assolvere obbligo di istruzione, qualificare adolescenti in uscita dal sistema scolastico e azioni di sistema destinate a migliorare l'integrazione scuola e formazione professionale - Periodo 2007/2009;
- L. 296/2006 (comma 622) Legge finanziaria 2007;
- L. 28/03/2003, n. 53 "Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- L. 17/05/1999, n. 144 (art. 68, comma 3), "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all' occupazione e della normativa che disciplina l' INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali";
- L. 24/06/1997, n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione";
- L. 2/04/2007 n. 40 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31/01/2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese (art. 13);
- L. 21/12/1978, n. 845 "Legge quadro in materia di formazione professionale";
- Dlgs. n. 76/2005 "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'art.2, comma 1, lettera c della L. 28/03/2003 n. 53;
- Protocollo di Intesa, sottoscritto tra Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Regione Piemonte e Province piemontesi, approvato con DGR n. 48-5286 del 12/02/2007, relativo al piano triennale per la realizzazione, dall'anno scolastico 2007 – 2008, di interventi per innalzare i livelli di istruzione e formazione dei giovani e degli adulti;
- Accordo quadro, sancito nella Conferenza Unificata del 19/06/2003, tra il M.I.U.R., il M.L.P.S., le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane per la realizzazione, a partire dall'a.s. 2003/2004, di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28/03/03, n. 53;
- Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane del 02/03/2000, sull'obbligo di frequenza delle attività formative, e del regolamento di attuazione dell'art. 68 della Legge n. 144 del 17/05/1999 emanato con D.P.R. n. 257 del 12/07/2000;
- D.P.R. n. 275/1999 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- L.R. n. 44/2000 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59';
- L.R. n. 41/1998 "Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di mercato del lavoro";
- L.R. n. 63/1995 "Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale".

- D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006 "Disposizioni regionali per l'accreditamento degli organismi e delle sedi operative di formazione professionale e di orientamento;
- D.G.R. n. 50-1839 del 19/12/05; Atto d'indirizzo regionale della Formazione Professionale – Anno Formativo 2006 "Direttiva Azioni di Orientamento per l'obbligo formativo;
- D.G.R. n. 27-5166 del 28/01/2002, individuazione delle azioni di orientamento formativo e professionale finalizzate a sostenere le persone nelle scelte che caratterizzano il loro percorso di formazione e la loro vita di lavoro.
- D.G.R. n. 10-28141 del 13/09/99 "Quadro di riferimento per la costruzione di funzioni, azioni e profili per l'orientamento".

4) INTEGRAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI DEL POR 2007 - 2013

Nella definizione degli atti di attuazione, le Province sono tenute a considerare prioritari i sotto elencati principi orizzontali.

a) Sviluppo sostenibile

Nel 2006, la Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile, conferma e rafforza i concetti già espressi in precedenti documenti, in particolare la trasversalità dello sviluppo sostenibile come obiettivo dell'Unione Europea.

Con particolare interesse per i temi legati al Fondo Sociale Europeo, si sottolinea il ruolo dell'informazione e dell'educazione dei cittadini, invitando a "Informare i cittadini in merito alla loro influenza sull'ambiente ed ai vari modi in cui possono operare delle scelte più sostenibili". In particolare, l'istruzione e la formazione professionale rappresentano una condizione fondamentale per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile. Il successo nell'invertire le tendenze non sostenibili dipenderà in ampia misura dalla qualità dell'educazione allo sviluppo sostenibile a tutti i livelli di istruzione e formazione.

Di conseguenza andranno privilegiate le proposte di orientamento coerenti con le indicazioni di sostenibilità ambientale sopra richiamate.

b) Pari opportunità

In coerenza con le indicazioni strategiche dell'UE, la Regione Piemonte ritiene prioritarie le politiche di pari opportunità, e come già in passato intende dedicare i fondi strutturali al contrasto delle discriminazioni di genere ma non solo, al fine di perseguire l'obiettivo di una società fondata su valori di equità, non discriminazione e responsabilità sociale degli attori pubblici e privati.

Fatto salvo il principio del mainstreaming³, è intenzione della Regione Piemonte conferire continuità ad iniziative specifiche che assicurino la promozione di pari opportunità di genere in relazione alle diverse policy di intervento definite dal Regolamento 1081/06.

Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono dunque priorità e trasversalità fondamentale e quindi le proposte di orientamento concorreranno al conseguimento di tale obiettivo e andranno debitamente valorizzate.

³ processo attraverso il quale le innovazioni sperimentate in un ambito circoscritto (sociale, economico e istituzionale) vengono trasposte a livello di sistema.

5) AZIONI AMMISSIBILI

Le azioni di orientamento a gestione provinciale, di cui al presente Atto d'Indirizzo, sono condotte secondo criteri di semplificazione e razionalizzazione, seguono una logica di integrazione nei confronti dei soggetti diversamente abili e sono suddivise in:

1. *Azioni di orientamento rivolte alle persone*
2. *Azioni di sistema*
3. *Azioni di accompagnamento*

1. Le azioni di orientamento rivolte alle persone si suddividono secondo le seguenti macroaree:

A. Informazione orientativa

- A1: sportello informativo
- A2: colloqui intervista
- A3: seminari e/o incontri orientativi di sensibilizzazione

B. Formazione orientativa

- B1: percorsi di orientamento alla professionalità
- B1.1: percorsi integrati Provincia-scuole secondarie di primo e secondo grado - agenzie di formazione professionale
- B3: tutoraggio all'inserimento formativo con percorsi di sostegno sulle competenze di base e trasversali
- B3.1: tutoraggio formativo individuale
- B5: moduli di orientamento rivolti a persone con disabilità intellettiva e/o psichica
- B6: inserimento orientativo attraverso lo stage/tirocinio
- B8: laboratori orientativi

C. Consulenza orientativa

- C1: colloqui orientativi
- C2.1: bilancio motivazionale attitudinale
- C2.2: bilancio di competenze

Le Province potranno presentare alla Regione Piemonte per l'approvazione **Nuovi progetti**, che dovranno collocarsi all'interno delle 4 macroaree previste dalla DGR 10-28141 del 13/09/99.

Le singole azioni di orientamento devono essere viste come azioni inserite in un **processo orientativo**, processo che parte dalla fase di orientamento di primo livello per arrivare alla fase di pianificazione di un progetto formativo ed inserimento in uno specifico percorso di istruzione, di formazione professionale e/o di apprendistato e/o di un progetto di inserimento lavorativo.

2. Le azioni di sistema riguardano:

- l'analisi del fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastica/formativa ed individuazione delle variabili che lo determinano, nonché dei comportamenti e dei fabbisogni della popolazione giovanile;
- la promozione di un sistema di orientamento mirato alle fasi di transizione e a gruppi obiettivo specifici che preveda opportune integrazioni tra i vari attori sociali e istituzionali.

Tali azioni sono mirate alla costruzione di reti in un'ottica di integrazione e di specializzazione dei sistemi.

3. Le azioni di accompagnamento sono:

- rivolte alle famiglie degli adolescenti e dei giovani coinvolti e agli attori dei processi di orientamento (insegnanti e formatori), volte alla realizzazione di iniziative di sostegno e assistenza per prevenire e combattere i fenomeni di dispersione scolastica.

Le azioni sopraindicate trovano un'ulteriore specificazione in rapporto alle seguenti fasce di età:

- **Azioni rivolte a studenti in obbligo d'istruzione** (con età, di norma, compresa tra 13 e 16 anni)
- **Azioni rivolte ad adolescenti e giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione** (con età compresa tra i 16 anni e, di norma, i 22 anni)

Le azioni rivolte a studenti in obbligo d'istruzione hanno come finalità la prevenzione e il contrasto della dispersione favorendo il successo scolastico e formativo.

Azioni rivolte a studenti in obbligo d'istruzione (FINANZIABILI ATTRAVERSO FONDI MINISTERIALI)		
azioni ⁴	descrizione	destinatari
O.I.A1	sportello informativo: accoglienza, contatto, accertamento disponibilità	studenti in dispersione o a rischio di dispersione scolastico-formativa o che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo e/o in situazione di disagio sociale
O.I.A2	colloquio intervista mirato a delineare la domanda orientativa individuale e a una successiva esplorazione finalizzata alla definizione della progettualità individuale	studenti in dispersione o a rischio di dispersione scolastico-formativa o che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo e/o in situazione di disagio sociale
O.I.A3	seminari e/o incontri orientativi di sensibilizzazione	- studenti frequentanti percorsi scolastico-formativi, - genitori, insegnanti/formatori
O.I.B1.1	percorsi integrati Provincia-scuole secondarie di primo e secondo grado - agenzie di formazione professionale ⁵	-studenti frequentanti percorsi scolastico-formativi - insegnanti/formatori

⁴ Queste classificazioni non appartengono al P.O.R. FSE 2007/2013 ma sono rese necessarie per utilizzare le procedure informatizzate esistenti.

⁵ Corrispondente a parte dell'azione C2.1.1A. della Direttiva Mercato del Lavoro 2006/2007 di cui alla DGR. n. 32-2265 del 27/02/2006.

O.I.B3	tutoraggio all'inserimento formativo con percorsi di sostegno sulle competenze di base e trasversali	studenti in dispersione o a rischio di dispersione
O.I.B3.1	tutoraggio formativo individuale	studenti in dispersione o a rischio di dispersione
O.I.B5	moduli di orientamento	studenti con disabilità intellettiva e psichica
O.I.B8	laboratori orientativi	studenti in dispersione o a rischio di dispersione
O.I.C1	colloqui orientativi	studenti in dispersione o a rischio di dispersione scolastico-formativa o che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo e/o in situazione di disagio sociale
O.I.C2.1	bilancio motivazionale attitudinale	studenti in dispersione o a rischio di dispersione scolastico-formativa o che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo e/o in situazione di disagio sociale
O.I.n.	Nuovi Progetti	studenti in dispersione o a rischio di dispersione scolastico-formativa o che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo e/o in situazione di disagio sociale

Le azioni rivolte ad adolescenti e giovani con età superiore ai 16 anni che hanno interrotto o terminato la frequenza scolastica o formativa e/o frequentanti le scuole secondarie di secondo grado e/o percorsi di Formazione Professionale perseguono i seguenti obiettivi:

- contrastare la dispersione scolastico-formativa attraverso una funzione di recupero, rimotivazione, orientamento professionale dei soggetti, che hanno interrotto la frequenza dei corsi nel sistema dell'istruzione e della formazione, favorendo il conseguimento di una qualifica professionale/diploma funzionale alla loro occupabilità;
- favorire scelte individuali consapevoli durante e al termine dei corsi per il conseguimento di una qualifica o del diploma secondario.

Le azioni finalizzate all'occupabilità, volte a recuperare e qualificare adolescenti e giovani durante e in uscita dal sistema di istruzione e di IFP, sono da riferire all'Asse IV, obiettivo specifico h, attività 10, categoria di spesa 72 della Proposta di Programma Operativo Regionale del Piemonte FSE – Obiettivo 2 "Competitività regionale e occupazione" – periodo di programmazione 2007 – 2013:

POR FSE 2007/2013						
Percorsi e progetti finanziati esclusivamente con risorse FSE						
ASSE		OBIETTIVO SPECIFICO		ATTIVITA'		Categoria di spesa
IV	CAPITALE UMANO	h	elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	10	Azioni di orientamento tese a favorire scelte individuali consapevoli	72

Le azioni saranno, quindi così declinate:

Azioni finanziabili attraverso il Programma Operativo Regionale – FSE ob. 2 Competitività regionale e Occupazione 2007-2013		
azioni	descrizione	destinatari
IV.h.10 - A1	sportello informativo: accoglienza, contatto, accertamento disponibilità	soggetti frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato
IV.h.10 - A2	colloquio intervista mirato a delineare la domanda orientativa individuale e a una successiva esplorazione finalizzata alla definizione della progettualità individuale	soggetti frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato
IV.h.10 - B1	percorsi di orientamento alla professionalità ⁶	soggetti frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato
IV.h.10 - B3	tutoraggio all'inserimento formativo con percorsi di sostegno sulle competenze di base e trasversali	soggetti a rischio di abbandono o dispersione
IV.h.10 - B3.1	tutoraggio formativo individuale	soggetti in dispersione scolastica o formativa
IV.h.10 - B5	moduli di orientamento	soggetti con disabilità intellettiva e psichica
IV.h.10 - B6	inserimento orientativo attraverso lo stage/tirocinio	soggetti che non sono presenti nei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e dell'apprendistato
IV.h.10 - B8	laboratori orientativi	soggetti che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato e sono a rischio di dispersione scolastica o formativa
IV.h.10 - C1	colloqui orientativi	soggetti frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato
IV.h.10 - C2.2	bilancio di competenze	soggetti frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato
IV.h.10 - n.	“nuovi progetti”	Adolescenti e giovani

6) DESTINATARI DELLE AZIONI

Destinatari finali delle azioni di cui al presente Atto d'Indirizzo sono:

- Studenti frequentanti l'ultimo anno della Scuola secondaria di primo grado (per le azioni di orientamento A1, A2, A3, B1.1, B5 e C1; si possono prevedere anche i giovani frequentanti il secondo anno della Scuola secondaria di primo grado)
- Studenti in obbligo d'istruzione
- Adolescenti e giovani che hanno interrotto la frequenza scolastica o formativa
- Adolescenti e giovani con età maggiore di 16 anni frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nei sistemi dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato
- Famiglie dei destinatari coinvolti
- Insegnanti / Formatori

⁶ Corrispondente a parte dell'azione C2.1.1A. della Direttiva Mercato del Lavoro 2006/2007 di cui alla DGR. n. 32-2265 del 27/02/2006.

7) OPERATORI AMMISSIBILI

La titolarità della gestione delle azioni di orientamento è affidata alle Province piemontesi, che possono esercitarla:

- a) **direttamente, tramite personale e risorse proprie e/o attraverso collaborazioni esterne;**
- b) **mediante affidamento, tramite procedura ad evidenza pubblica, alle seguenti tipologie di soggetti attuatori:**
 - Comuni ed altri Enti locali;
 - Enti con finalità statutaria di orientamento professionale (art. 5 L.R. n. 63 del 13/04/1995) ;
 - Agenzie formative (art. 11 lettere a) b) c) della L.R. n. 63 del 13/04/1995);
 - Istituzioni scolastiche dell'Istruzione secondaria di primo e di secondo grado;
 - Istituzioni scolastiche consorziate con soggetti pubblici e privati ai sensi del comma 10, art.7, D.P.R. 275/1999;
 - ATS (Associazioni Temporanee di scopo) composte da almeno un soggetto di cui alle lettere a) b) c) art. 11 della L.R. n. 63/95 e da una o più Istituzioni scolastiche dell'istruzione secondaria di primo e di secondo grado;
 - ATI composte da almeno un soggetto di cui alle lettere a), b), c) art. 11 L.R. 63/95 ed un consorzio di imprese di cui alla lettera d) della medesima legge;

Le azioni di orientamento realizzate all'interno della Scuola secondaria di primo grado devono essere svolte con modalità che garantiscano la presenza dell'Istituzione scolastica di primo e di secondo grado ed almeno uno degli altri soggetti attuatori.

Per la realizzazione delle azioni di orientamento è obbligatorio l'accreditamento regionale delle sedi operative .

Le risorse previste dal presente Atto di Indirizzo possono essere assegnate ai soli soggetti accreditati per le Macroaree di riferimento, in relazione alle azioni ammissibili secondo quanto previsto dalle disposizioni regionali vigenti:

- Informazione orientativa,
- Formazione orientativa,
- Consulenza orientativa,
- Sostegno all'inserimento lavorativo.

Nel caso di Istituzioni scolastiche consorziate, di A.T.S e di A.T.I. devono risultare accreditate tutte le sedi operative che attuano le azioni di orientamento, così come previsto all'art. 3, c.5 della D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006; per quanto riguarda le sedi occasionali si rinvia a quanto disciplinato all'art. 2, c. 3 della medesima deliberazione.

8) RISORSE DISPONIBILI

La dotazione⁷ complessiva di risorse per l'anno 2007/2008 è pari a Euro 3.400.000,00 (Euro 1.700.000,00 risorse Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Euro 1.700.000,00 Fonte P.O.R. FSE 2007-2013).

Per le azioni rivolte ai soggetti in obbligo d'istruzione vengono attribuite le risorse previste dai decreti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sul finanziamento delle iniziative di cui all'art. 68 della Legge 144 del 17/05/1999, per un totale di Euro 1.700.000,00. La disponibilità finanziaria per Provincia è ripartita in base al numero dei giovani di età compresa tra i 13 e i 16 anni al 31/12/2005⁸.

RISORSE STATALI PER L'ANNO 2007/08					
PROVINCE	POPOLAZIONE 13/16 ANNI	% INCIDENZA	AZIONI RIVOLTE PERSONE	AZIONI DI SISTEMA E DI ACCOMPAGNAMENTO	TOTALE
			<i>Min 80% delle risorse totali</i>	<i>Max 20% delle risorse totali</i>	<i>100%</i>
AL	12.715	8,89	120.904,00	30.226,00	151.130,00
AT	6.751	4,72	64.192,00	16.048,00	80.240,00
BI	6.100	4,27	58.072,00	14.518,00	72.590,00
CN	20.677	14,46	196.656,00	49.164,00	245.820,00
NO	11.909	8,33	113.288,00	28.322,00	141.610,00
TO	74.025	51,78	704.208,00	176.052,00	880.260,00
VC	5.658	3,96	53.856,00	13.464,00	67.320,00
VCO	5.127	3,59	48.824,00	12.206,00	61.030,00
TOT. REGIONALE	142.962	100,00	1.360.000,00	340.000,00	1.700.000,00

Per le azioni rivolte all'occupabilità ed al recupero della dispersione scolastica e formativa, per adolescenti e giovani con età superiore ai 16 anni, frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nei percorsi formativi e scolastici o in fase di abbandono/allontanamento dal percorso frequentato o inoccupati in possesso di qualifica professionale o diploma, vengono attribuite le risorse previste dal POR Ob. 2 "Competitività regionale e occupazione FSE 2007 – 2013", per un totale di Euro 1.700.000,00.

La disponibilità finanziaria per Provincia è ripartita in base al numero dei giovani di età compresa tra i 16 e i 18 anni.

⁷ La ripartizione delle risorse è stata effettuata sulla base delle due classi d'età della popolazione di maggiore rilevanza in termini di investimento (13-16 anni e 16-18 anni)

⁸ Fonte Banca Dati Demografica Evolutiva (BDDE) della Regione Piemonte

RISORSE POR FSE – OB.2 COMPETITIVITÀ REGIONALE 2007/2013 PER L'ANNO 2007/08					
PROVINCE	POPOLAZIONE 16/18 ANNI	% INCIDENZA	AZIONI RIVOLTE PERSONE	AZIONI DI SISTEMA E DI ACCOMPAGNAMENTO	TOTALE
			<i>Min 80% delle risorse totali</i>	<i>Max 20% delle risorse totali</i>	100%
AL	9.396	8,87	120.632,00	30.158,00	150.790,00
AT	5.021	4,74	64.464,00	16.116,00	80.580,00
BI	4.280	4,04	54.944,00	13.736,00	68.680,00
CN	15.386	14,53	197.608,00	49.402,00	247.010,00
NO	9.007	8,50	115.600,00	28.900,00	144.500,00
TO	54.753	51,70	703.120,00	175.780,00	878.900,00
VC	4.241	4,00	54.400,00	13.600,00	68.000,00
VCO	3.828	3,62	49.232,00	12.308,00	61.540,00
TOT. REGIONALE	105.912	100,00	1.360.000,00	340.000,00	1.700.000,00

Per le annualità 2008/09 e 2009/10 sono previste risorse a carico rispettivamente del bilancio regionale e del POR Ob. 2 FSE "Competitività regionale e occupazione" 2007 – 2013.

Risorse previste per le annualità 2008/09 e 2009/10					
PROVINCE	2008/09 ⁹		2009/10 ¹⁰		Totale
	Bilancio regionale	POR Fse - ob. 2	Bilancio regionale	POR Fse - ob. 2	
AL	151.130,00	150.790,00	151.130,00	150.790,00	603.840,00
AT	80.240,00	80.580,00	80.240,00	80.580,00	321.640,00
BI	72.590,00	68.680,00	72.590,00	68.680,00	282.540,00
CN	245.820,00	247.010,00	245.820,00	247.010,00	985.660,00
NO	141.610,00	144.500,00	141.610,00	144.500,00	572.220,00
TO	880.260,00	878.900,00	880.260,00	878.900,00	3.518.320,00
VC	67.320,00	68.000,00	67.320,00	68.000,00	270.640,00
VCO	61.030,00	61.540,00	61.030,00	61.540,00	245.140,00
TOT. REGIONALE	1.700.000,00	1.700.000,00	1.700.000,00	1.700.000,00	6.800.000,00

La dotazione finanziaria potrà essere soggetta a variazioni, sia per aumento delle dotazioni di bilancio regionale o di variazione degli importi previsti sulle diverse fonti di finanziamento, sia per la redistribuzione conseguente ad attività non avviate dalle Province.

⁹ Le attività previste per l'annualità 2008/2009 dovranno essere concluse entro e non oltre il 31/10/2010.

¹⁰ Le attività previste per l'annualità 2009/2010 dovranno essere concluse entro e non oltre il 31/08/2011.

9) LIMITE DI COSTO DEGLI INTERVENTI

I costi ammissibili fanno riferimento ai sopra citati regolamenti comunitari e alla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese, nonché alle disposizioni gestionali derivanti dall'Atto Generale di cui alla DGR n. 32 – 26991 del 1/4/99 e successive modifiche, alle quali si rinvia per gli aspetti di dettaglio.

Le Province definiscono le modalità per la determinazione della congruità dei costi preventivabili per ogni azione, in relazione agli obiettivi, alla durata, alla complessità ed alle modalità di esecuzione dell'intervento.

10) PIANI PROVINCIALI DI ATTIVITÀ

Le Province, sentito il parere preventivo dell'organismo concertativo provinciale per la formazione professionale oppure dell'organismo concertativo istituito dalle Province ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs n. 469/1997, definiscono il Piano provinciale sulle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e all'occupabilità articolato in programma di attività e spesa.

Entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente deliberazione le Province trasmettono alla Regione Piemonte, Direzione Formazione Professionale Lavoro - Settore Standard Formativi Qualità e Orientamento Professionale - il Piano Provinciale di Attività di Orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e all'occupabilità redatto secondo uno schema comune tra le Province, definito nell'ambito del Gruppo tecnico previsto al punto 17b).

L'insieme dei Piani provinciali costituirà l'offerta regionale di orientamento e sarà approvata con specifico provvedimento.

11) MODALITÀ PER L'AFFIDAMENTO DI ATTIVITÀ AI SOGGETTI ATTUATORI

In caso di gestione indiretta le Province stabiliscono le forme e i termini per la presentazione delle istanze, ne effettuano l'istruttoria e la valutazione di idoneità della candidatura e della proposta progettuale.

In linea generale dovranno essere adottate le modalità di valutazione e affidamento delle attività in linea con quanto descritto al cap. 5, punto 5 del POR 2007-2013.

11a) Procedure aperte di selezione dei progetti: criteri di selezione dei progetti.

I criteri di selezione dei progetti sotto elencati, saranno sottoposti all'approvazione del Comitato di sorveglianza del POR FSE 2007/2013 ai sensi dell'art. 65 comma a) del Regolamento CE 1083/2006.

Ai fini del presente Atto di indirizzo sono adottate le seguenti classi di selezione dei progetti:

11a1 – Soggetto proponente

11a2 – Caratteristiche della proposta progettuale

11a3 – Rispondenza alle priorità definite nell'Atto di indirizzo

11a4 – Prezzo

11a5 – Sostenibilità

11a1 – Soggetto proponente

La valutazione di questa classe dovrà tenere conto dei seguenti aspetti:

- sedi operative accreditate, con specificazione della tipologia di accreditamento conseguita;
- territorialità operativa;
- precedenti esperienze di orientamento nell'ambito di progetti approvati e finanziati da parte di Enti pubblici;
- dichiarazione di disponibilità a realizzare le azioni di orientamento professionale in caso di assegnazione.

-

11a2 – Caratteristiche della proposta progettuale

La valutazione di questa classe dovrà tenere conto dei seguenti aspetti:

- integrazione con le progettualità del territorio di riferimento;
- coerenza interna del progetto/operazione in riferimento agli obiettivi del Piano;

11a3 – Rispondenza alle priorità definite nell'Atto di indirizzo

La valutazione di questa classe dovrà premiare i progetti che meglio rispondono agli indirizzi di strategia regionale/provinciale e ai principi orizzontali in termini di:

- occupabilità, soprattutto in relazione ai gruppi svantaggiati;
- accesso e fruibilità degli interventi orientativi da parte degli adolescenti e dei giovani;
- priorità provinciali;
- dimensione ambientale;
- pari opportunità nella logica mainstreaming;

11a4 – Prezzo

Ai fini del presente atto di indirizzo, la valutazione del "prezzo" non sarà applicabile qualora all'interno degli avvisi pubblici (bandi) vengano previsti parametri "predeterminati" di costo dell'intervento (parametro costo/ora azione orientativa).

I preventivi di spesa dovranno essere formulati in valori percentuali con riferimento alle seguenti macrovoci di spesa:

- preparazione;
- realizzazione;
- diffusione dei risultati di progetto;
- direzione del progetto e valutazione;
- funzionamento;

11a5 – Sostenibilità

La valutazione di questa classe di selezione, consiste nell'accertare la potenzialità della struttura di orientamento in termini di spazi fisici, laboratori orientativi, attrezzature specialistiche, ecc., rispetto al complesso delle attività realizzate nella struttura medesima:

- risorse umane utilizzabili per la realizzazione delle azioni e dei moduli di orientamento corredate del relativo curriculum;
- descrizione e quantificazione degli strumenti, metodi di supporto al processo orientativo, laboratori e/o aule che si rendono disponibili per le attività.

11b) Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici si applicano le norme in materia di appalti pubblici nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali, ivi compresa la giurisprudenza europea.

L'insieme delle proposte valutate e giudicate idonee dalle Province sono finalizzate alla definizione dell'offerta orientativa a livello provinciale.

Al termine dello svolgimento delle azioni di orientamento le Province dovranno prevedere il monitoraggio sull'esito dei percorsi (follow-up) il quale potrà concorrere all'assegnazione delle successive attività.

12) DEFINIZIONE E PIANIFICAZIONE DELL'OFFERTA ORIENTATIVA PROVINCIALE

L'idoneità della proposta di disponibilità da parte dei Soggetti attuatori non presuppone l'assegnazione delle attività di Orientamento.

Questa dovrà essere comunque subordinata, anche in caso di gestione diretta:

- all'individuazione da parte delle Province della domanda orientativa;
- alla dislocazione territoriale del servizio (al fine di agevolare la frequenza dell'utenza);
- alla coerenza tra l'offerta orientativa e il fabbisogno rilevato dalle Province.

Successivamente, sulla base delle segnalazioni e dei riscontri sull'abbandono nei percorsi scolastici e formativi, le Province provvederanno ad attribuire le necessarie relazioni tra l'offerta orientativa e i fabbisogni rilevati secondo criteri che tengano conto della territorialità e della graduatoria delle azioni di orientamento formulata a seguito della fase istruttoria.

Le Province dovranno organizzare la pianificazione dell'offerta orientativa su base territoriale.

La Regione, in accordo con le Province, mette a disposizione le procedure informatizzate per la gestione e comunicazione delle attività, riservandosi l'accesso per i soli dati quantitativi e nel rigoroso rispetto dei principi di tutela dei dati personali e sensibili.

13) MODALITÀ DI GESTIONE DELLE AZIONI DI ORIENTAMENTO

L'insieme delle politiche di orientamento cofinanziate saranno declinate dalle Province in "**operazioni**" così come definito dall'art.2, comma 3 del reg. 1083/06. L' "**operazione**" dovrà contenere azioni, obiettivi, risultati attesi, nonché metodologie, strumenti, eventuali competenze, out-put e modalità di auto – monitoraggio richieste agli operatori.

I percorsi di orientamento relativi alle azioni di orientamento: B-1, B-1.1, B-3, B-5, B-6, B-8, C-2.1 e C2.2, dovranno prevedere l'attestazione del percorso svolto e l'eventuale certificazione delle competenze acquisite, che il Soggetto attuatore degli interventi dovrà rilasciare secondo i modelli di cui alla D.G.R. n. 152 – 3672 del 02/08/06 e successive

disposizioni e indirizzi regionali e secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 37-5585 del 26/03/07 e s.m.i. sull'avvio della sperimentazione del libretto formativo del cittadino. Di tutti gli altri percorsi realizzati il Soggetto attuatore dovrà inviare alle Province comunicazione di termine dell'attività.

14) DISPOSIZIONI PER LA GESTIONE E IL CONTROLLO AMMINISTRATIVO DELLE ATTIVITA'

In riferimento alle attività di gestione e controllo amministrativo delle attività si forniscono le seguenti indicazioni inerenti i rapporti fra le Province e i Soggetti attuatori delle attività orientative:

a) ATTIVITA' DI MONITORAGGIO QUALITATIVO

Deve essere prevista l'attività di monitoraggio delle attività finanziate da parte delle Province.

b) CONTABILITA' E CONTROLLO DELLE ATTIVITA'

Le Province esercitano l'attività di controllo di coerenza e di gestione sulle attività orientative.

Le suddette attività di controllo riguardano le fasi: ex-ante, in-itinere, ex-post.

L'esito dei controlli, che di norma vengono effettuati presso la sede di svolgimento dell'attività stessa, e che dovrà essere inserito sulla procedura informatizzata prevista dalla Regione Piemonte, costituirà elemento di valutazione in sede di esame di progetti presentati su bandi/gare successivi.

In particolare le attività di controllo dovranno far riferimento ai principi generali previsti dal Regolamento (CE) N. 1083/2006 e dal Regolamento (CE) N. 1828/2006.

Per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese è necessario fare riferimento alle disposizioni previste dal Regolamento (CE) N. 1083/2006, dal Regolamento (CE) N. 1828/2006 e Regolamento (CE) 1081/2006 e dalla normativa nazionale precedentemente richiamata.

Le Disposizioni di dettaglio per la Gestione ed il Controllo Amministrativo delle Attività che le singole Province approveranno, dovranno prevedere indicazioni specifiche in riferimento sia alle attività di controllo e monitoraggio sia all'ammissibilità delle spese.

15) PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

Il trasferimento delle risorse alle singole Province, dell'insieme delle dotazioni finanziarie indicate di seguito sarà regolato, per la prima annualità, secondo le seguenti modalità :

una prima quota, pari al 50% delle risorse assegnate ad ogni Provincia successivamente alla presentazione, alla Regione Piemonte Direzione Formazione Professionale Lavoro, Settore Standard Formativi Qualità e Orientamento Professionale, del Piano Provinciale di Attività di Orientamento;

una seconda quota, pari al 25% all'avvio di almeno il 50 % delle attività previste dal Piano Provinciale per l'anno 2007/2008;

il saldo, a copertura delle spese sostenute per la realizzazione delle attività di orientamento, fino alla concorrenza dell'importo massimo attribuito, a conclusione di tutte

le azioni, dietro presentazione di un rapporto conclusivo sull'andamento e sui risultati della sperimentazione, accompagnato dal resoconto dettagliato delle spese sostenute dagli operatori e dell'elenco dei relativi beneficiari delle azioni di orientamento.

In ragione della diversa finalizzazione delle fonti di finanziamento non è ammesso l'utilizzo di fondi POR per gli interventi rivolti ai destinatari in obbligo di istruzione.

Tabella di suddivisione delle risorse finanziarie per la prima annualità in Euro									
Province	1 erogazione			2 erogazione			SALDO		
	statali	POR	TOT	Statali	POR	TOT	statali	POR	TOT
AL	75.565,00	75.395,00	150.960,00	37.782,50	37.697,50	75.480,00	37.782,50	37.697,50	75.480,00
AT	40.120,00	40.290,00	80.410,00	20.060,00	20.145,00	40.205,00	20.060,00	20.145,00	40.205,00
BI	36.295,00	34.340,00	70.635,00	18.147,50	17.170,00	35.317,50	18.147,50	17.170,00	35.317,50
CN	122.910,00	123.505,00	246.415,00	61.455,00	61.752,50	123.207,50	61.455,00	61.752,50	123.207,50
NO	70.805,00	72.250,00	143.055,00	35.402,50	36.125,00	71.527,50	35.402,50	36.125,00	71.527,50
TO	440.130,00	439.450,00	879.580,00	220.065,00	219.725,00	439.790,00	220.065,00	219.725,00	439.790,00
VC	33.660,00	34.000,00	67.660,00	16.830,00	17.000,00	33.830,00	16.830,00	17.000,00	33.830,00
VCO	30.515,00	30.770,00	61.285,00	15.257,50	15.385,00	30.642,50	15.257,50	15.385,00	30.642,50
TOT. R.P.	850.000,00	850.000,00	1.700.000,00	425.000,00	425.000,00	850.000,00	425.000,00	425.000,00	850.000,00

Le Province dovranno impegnare l'intero ammontare delle risorse assegnate per il 2007/08, con atti amministrativi giuridicamente vincolanti, entro il 30/09/2008.

Le attività previste per l'anno 2007/2008 dovranno essere concluse entro e non oltre il 31/12/2009.

Eventuali scostamenti dei termini sopra indicati potranno essere autorizzati dalla competente Direzione regionale in seguito a motivata richiesta da parte delle Province.

16) MONITORAGGIO E CERTIFICAZIONE DELLE SPESE

Le Province, in attuazione delle disposizioni per gli organismi intermedi, previste al capitolo 5 del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013, dovranno inserire, per operazione, i dati di monitoraggio richiesti sulla procedura informatica predisposta dalla Regione Piemonte e validare tali dati a cadenza trimestrale. Inoltre dovranno inviare, con la stessa cadenza, la certificazione della spesa prodotta dalla stessa procedura, anche in formato cartaceo, firmata da un responsabile provinciale.

17) DISPOSIZIONI FINALI

a) Informazione e Pubblicità

Il Regolamento (CE) n. 1828/2006 stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 ed in particolare la sez. 1 "Informazione e pubblicità" definisce le modalità di redazione e attuazione del Piano di comunicazione redatto dall'autorità di gestione relativamente al programma operativo di cui è responsabile (FSE).

Nel nuovo Piano di comunicazione, che sarà predisposto entro 4 mesi dalla data di approvazione del POR e approvato dal Comitato di Sorveglianza, si andranno a definire le

linee guida delle azioni di informazione e pubblicità che promuoveranno tali azioni. Pertanto, in attesa sia definito detto piano di comunicazione, le Province sono tenute, nella formulazione degli atti che andranno ad emanare con riferimento al presente atto di indirizzo, ad attenersi alle disposizioni e ai richiami della nuova normativa in materia di informazione e pubblicità.

Si fa riferimento in particolar modo ai seguenti articoli:

- l'art. 5, che regola gli "Interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari";
- l'art. 8, che regola le "Responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico";
- l'art. 9, "Caratteristiche tecniche degli interventi informativi e pubblicitari relativi all'operazione".

Negli avvisi pubblici devono sempre essere raffigurati i loghi della Regione Piemonte, del Fondo Sociale Europeo e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Inoltre, ai fini dell'ammissibilità delle spese, le Province dovranno assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni dove non sia rispettata la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

b) Gruppo tecnico Regione, Province, Agenzia Piemonte Lavoro e Ufficio Scolastico Regionale

L'Atto di indirizzo richiede la formalizzazione di un Gruppo tecnico Regione–Province–Agenzia Piemonte Lavoro–Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero della Pubblica Istruzione, per seguire nella sua concreta evoluzione, l'impianto e la realizzazione del programma. Il Gruppo tecnico si occuperà inoltre di elaborare proposte condivise in merito a:

- monitoraggio delle attività;
- certificazione della spesa;
- criteri di selezione e controllo relativi alle procedure e alle azioni.